

LXI.

TORNATA DEL 27 MARZO 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto* — *Comunicazione* — *Il senatore Beltrani-Scalia svolge la sua proposta di legge per « Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3^a) concernente il bonificamento agrario dell'Agro romano »* — *Il Senato prende in considerazione la proposta di legge che è trasmessa all'esame degli Uffici* — *Rinvio della discussione dei progetti di legge: « Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti » (N. 17) e « Disposizioni sui ruoli organici delle amministrazioni dello Stato » (N. 83)* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 35.

Sono presenti i ministri dell'interno e di grazia, giustizia e dei culti.

CHIALA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Riforma del procedimento sommario ».*

Prima però di procedere all'appello nominale per questa votazione, devo fare una avvertenza ed è questa: essendo sorto ieri il dubbio che il testo dell'art. 2 non corrispondesse esattamente a quello approvato dalla Camera dei deputati, si sono fatte le opportune indagini, e si è riconosciuto che non esiste alcun errore.

Dal presidente della Camera elettiva ho poi ricevuto la seguente lettera:

Roma, 27 marzo 1901.

« Mi pregio significare alla S. V. che nel testo del disegno di legge *Riforma del procedimento sommario*, approvato dalla Camera e trasmesso a V. E., è incorso un errore mate-

riale all'art. 5 primo comma, il quale deve invece leggersi nella seguente formula:

« Ciascuna delle parti ha facoltà di depositare i documenti nella cancelleria almeno quattro giorni prima di quello fissato per l'udienza »; il resto identico.

« Trasmetto a V. E. un esemplare della tornata del 26 gennaio 1901 in cui questo testo è riprodotto esattamente, e prego V. E. a voler provvedere che nel testo inviatole sia introdotta l'analoga correzione.

« Il presidente della Camera dei deputati
« T. VILLA ».

Come il Senato ha udito si tratta di un semplice errore materiale incorso nella stampa dell'art. 5, e cioè invece di *discussione*, deve leggersi *udienza*.

Fatte queste avvertenze, procederemo alla votazione a scrutinio segreto, e prego l'onorevole senatore segretario Taverna di fare l'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne si lascieranno aperte.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Devo annunziare al Senato che il senatore Boccardo ha inviato la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Per ragioni di salute, prego il Senato di accogliere le mie dimissioni da membro delle Commissioni permanenti di finanze e di vigilanza sulla circolazione.

« BOCCARDO ».

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Mi dispiace che il senatore Boccardo, uno dei luminari delle scienze finanziarie ed economiche, per ragioni di salute si sia indotto a dare le dimissioni da membro della Commissione permanente di finanze, e della Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti d'emissione.

Io, augurando all'onorevole collega che presto la salute gli permetta di adempiere alle sue funzioni colla consueta alacrità, pregherei il Senato di non prendere atto di queste dimissioni, e di pregare il collega affinché non vi insista.

MEZZACAPÒ, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZACAPÒ, *presidente della Commissione di finanze*. Io mi associo pienamente a quanto ha detto il senatore Finali e mi unisco alla sua preghiera perchè non siano accettate le dimissioni del collega Boccardo, augurandogli che la sua salute gli permetta di ritornare presto ai suoi lavori e di continuare l'opera sua, veramente proficua, nelle varie Commissioni del Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha sentito la proposta del senatore Finali, cui si è associato il senatore Mezzacapo, cioè di non accogliere le dimissioni presentate dal senatore Boccardo da membro delle Commissioni di finanze e di vigilanza sulla circolazione.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi intende di approvarla, voglia alzarsi.

È approvata all'unanimità.

Mi farò un dovere di far conoscere all'illustre nostro collega il deliberato del Senato.

Svolgimento della proposta di legge di iniziativa del senatore Beltrani-Scalia per « Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Serie 3^a) concernente il bonificamento agrario dell'Agro romano ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa del senatore Beltrani-Scalia per « Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Serie 3^a) concernente il bonificamento agrario dell'Agro romano ».

La proposta di legge, come il Senato ricorda, fu letta nella seduta di ieri l'altro; do ora facoltà al senatore Beltrani-Scalia di svolgerla.

BELTRANI-SCALIA. Signori senatori! Permettete, innanzi tutto, che vi ringrazii della cortesia usatami, ammettendo alla lettura questo disegno di legge; e poichè avrete ricevuto il foglio a stampa che contiene le Considerazioni generali, alle quali esso s'informa, io sarò brevissimo.

Appena insediato il Governo italiano in Roma, un decreto del 20 ottobre 1870 si occupò appunto della questione dell'Agro romano; e nella relazione che precede questo decreto, si leggono le seguenti parole:

« Fra i gravi problemi, toccati in sorte all'Italia con la fortunata annessione di Roma, gravissimo ed urgente è certamente quello dell'Agro romano. Un Governo non potrebbe trascurarlo senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito ».

E dopo avere esposto i provvedimenti che all'uopo erano stati presi dai Governi precedenti, continua così: « Ma era detto che quella riforma dovesse giacere lettera morta e che fosse riservato al Governo di S. M. la soluzione del grande problema ».

Con quel decreto che porta la firma dei ministri Castagnola e Gadda, veniva istituita una Commissione la quale « studiate le cagioni e ponderati gli effetti... ricerchi i mezzi coi quali apportare tutto quel miglioramento che sia praticamente conseguibile, e formuli tutte quelle proposte di provvedimenti tecnici ed economici, amministrativi e legislativi, che il senno pratico, la scienza progredita, l'esempio di altri paesi, e gli stessi esperimenti e consigli del passato potranno suggerire ».

Di questa Commissione facevano parte gli

nomini più eminenti che vanti l'Italia, e basterà citare il Brioschi e il Messedaglia.

Nel 1872 la Commissione pubblicava i suoi atti. Tralascio per ora tutto lo svolgimento delle diverse leggi che si sono fatte in proposito; ma confesso che fin dal 1872, appena ebbi letto gli atti di quella Commissione, io feci della bonifica dell'Agro romano uno dei miei pochi ideali.

Nella relazione statistica della Direzione generale delle carceri, per l'anno 1872, a proposito del lavoro dei condannati, io mostravo la convenienza, anzi la necessità di eseguire quell'opera di bonificazione con la mano d'opera dei condannati.

Nel 1878, quando si discuteva la prima legge sul bonificamento idraulico, pubblicai una lunga Memoria, che fu accolta benevolmente, se il mio amor proprio non m'inganna, nella quale mostravo appunto tutti i vantaggi di bonificare l'Agro romano con colonie penali; e nel 1882, quando si studiava la legge per la bonifica agraria dell'Agro romano, nella mia qualità di direttore generale delle carceri, guidato e sorretto dall'onor. Bonacci, allora sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, intrapresi l'esperimento delle Tre Fontane che molti di voi, signori, avete forse occasione di visitare.

Però malgrado il mio entusiasmo per quella bonifica, ed il vellevole aiuto prestatomi dall'ingegnere agronomo, cav. Montechiari, non mi sarei più occupato dell'argomento, se non avessi avuto per le mani tre documenti, cioè: «La relazione quinta sull'andamento della bonifica agraria dell'Agro romano», presentata alla Camera dei deputati il 2 dicembre 1900 dal ministro Carcano; - Il disegno di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia Gianturco «sull'impiego dei condannati nei lavori di dissodamento e di bonificamento dei terreni incolti e malarici»; - Il *Motu proprio* di Pio VII del settembre 1802.

Il primo documento dimostra come l'Agro romano non sia quel terreno che si dice, negato ad ogni coltura; - dimostra, invece, come esso sia suscettibile di grandissimi miglioramenti, - capace di essere suddiviso in poderi, e di offrire grandi vantaggi con questa suddivisione.

Il secondo, è il progetto del ministro Gianturco. A credere mio questo progetto tratta

troppo leggermente la grave questione della bonifica dell'Agro romano, - capovolge con una disposizione transitoria tutto il sistema penitenziario del Codice vigente; ma si fonda su tre principi che io accetto completamente, cioè: sostituisce alla legge del 1865, sulle espropriazioni, le norme della legge per il risanamento di Napoli del 1885, applicata anche alla Sardegna; - propone l'impiego dei condannati nelle opere di bonifica, accorciando il periodo della segregazione cellulare; - riduce la durata della pena, per i condannati addetti ai lavori dei terreni malsani.

Il terzo documento è il *Motu proprio* di Pio VII del 1802, - *Motu proprio* che non avevo mai potuto leggere per intero, che mi duole di non potervi leggere, ma che è documento di primissima importanza, perchè prova quale interesse annetteva quel Pontefice alla bonifica dell'Agro romano e con quali mezzi radicali voleva venirne a capo.

Detto questo, ritorno all'argomento.

Gli ostacoli deplorati per la lentezza con la quale procede la bonifica agraria dell'Agro romano, sono tre: il difetto di autorità nella Commissione centrale i cui poteri sono limitati; sicchè i suoi atti mancano di quella forza che è necessaria per una bonifica di questa fatta. Il secondo consiste nell'applicazione della legge del 1865, sulle espropriazioni; sicchè vi sono stati dei poderi, che, acquistati per due o trecentomila lire, sono stati, dopo pochi mesi, stimati dai periti più di un milione. Il terzo è il difetto di mezzi (mano d'opera e capitali) messi a disposizione dell'Amministrazione centrale, sicchè essa deve procedere a rilento ed evitare, piuttosto che affrontare e risolvere le difficoltà che si parano innanzi.

E tre sono appunto le proposte principali contenute nel progetto che ho avuto l'onore di sottoporvi.

La prima è la istituzione di una Commissione autorevole, investita di pieni poteri, quale appunto è costituita dal *Motu proprio* di Pio VII.

La seconda è che invece della legge del 1865 sulle espropriazioni, sia applicata la legge del 1885 per il risanamento di Napoli.

La terza è che questa bonifica sia riguardata come una lavorazione carceraria, fatta coi fondi stanziati in bilancio a tal uopo e con la mano d'opera dei condannati.

Qui è il nodo della questione.

Quali sono le opposizioni che si muovono al progetto di fare la bonifica dell'Agro romano con la mano d'opera dei condannati?

Si dice che il costo dei condannati sarà maggiore: io credo invece che il condannato costerà meno di ciò che costa nelle nostre colonie della Sardegna.

Si dice che taluni stabilimenti penali si vuoteranno: io non lo credo, perchè noi abbiamo le carceri giudiziarie che rigurgitano di condannati; ma se pure qualcuno venisse a chiudersi sarebbe un vantaggio.

Si dice che aumenterebbero le spese di trasporto: io non lo credo, perchè essendo l'Agro romano nel centro dell'Italia, le spese di trasporto sarebbero minori di quelle che si sostengono per mandare i nostri condannati nelle colonie.

Si parla dei pericoli di evasione: ma durante i lavori che si facevano alle Tre Fontane le evasioni furono pochissime, e di fronte ad una grande opera, come è questa che si propone, qualche inconveniente bisognerà pur affrontare.

Si parla di pericoli per l'ordine pubblico: ma questi pericoli io vedo molto più grandi quando vicino a Roma vi sono operai e contadini venuti da tutte le provincie del Regno, anzichè quando vi sono condannati che in un momento di trabusto possono essere rinchiusi nei loro stabilimenti.

Finalmente si dice che lo Stato non può essere agricoltore: ma lo Stato non è solamente agricoltore, è anche grande industriale; nè può essere diversamente, dovendo dar lavoro a trentamila condannati.

Avendo esposto le principali osservazioni che mi sono state fatte da uomini competenti, vediamo quali sono i vantaggi che agli occhi miei offrirebbe questo progetto.

Avanti tutto noi scioglieremo con esso un voto che dura da trent'anni, perchè, come ho avuto l'onore di dire, fu nel 1870 emanato il primo decreto sulla bonifica dell'Agro romano.

Secondo, facendo la bonifica dell'agro romano con la mano d'opera dei condannati, noi assicureremo a Roma tutti i vantaggi di una circolazione di vita e di denaro, senza chiamare operai dalla periferia al centro.

Terzo, non sposteremo la popolazione agricola; perchè, come dissi, nelle nostre case di

pena noi facciamo di un condannato agricoltore, un tessitore, od un mediocre calzolaio, od un mediocre fabbro ferraio, il quale, quando finisce di espiare la sua pena, invece di tornare al suo campo, si ferma nei grandi centri di popolazione, aumentando quella popolazione di spostati che sono tanto pericolosi all'ordine pubblico.

Quarto, affretteremo la bonifica dell'Agro romano da parte dei proprietari dei latifondi; perchè nel progetto che ho avuto l'onore di presentare, lo Stato non farà l'espropriazione di questi terreni se non quando i proprietari si negheranno di bonificarli, malgrado tutti i benefici che col progetto stesso si offrono loro.

Non parlo del vantaggio di studiare la riforma del nostro sistema penitenziario, sulla quale questione mi riservo di tornare. Perchè voi lo sapete, o signori, noi abbiamo adottato nel Codice penale un sistema penitenziario che non è quello che effettivamente applichiamo: noi non abbiamo accresciuta la intensità della pena, mentre abbiamo diminuita la durata, supponendo che una parte di essa dovesse essere espiata colla cella e coll'isolamento notturno.

Signori, due erano un tempo le città circondate dal deserto: Berlino e Roma. Berlino ha trasformato i suoi dintorni; Roma, sventuratamente, non può dire altrettanto. Ma se avremo il coraggio di spingere alacramente la bonifica dell'Agro romano dalla periferia al centro, come la voleva appunto Pio VII, io credo che in una serie di anni non lunga, arriveremo a compiere quest'opera di civiltà e di progresso.

Nel 1883, o signori, discutendo la legge sulla bonifica agraria dell'Agro romano, il deputato Venturi proponeva di stanziare 10 milioni per fare di quella bonifica un monumento a Vittorio Emanuele II. Il deputato Peruzzi, relatore, rispose al Venturi in questi termini: « Io sono troppo vecchio per sperare di poter venire a riprendere in questa Camera e ad appoggiarvi le proposte dell'onor. Venturi; ma le raccomando ai giovani e spero che quel monumento potrà esser fatto al Re Umberto I vivo; imperocchè se il monumento sul Campidoglio o in altra parte di Roma attesterà che a Roma Vittorio Emanuele ha condotto l'Italia da Novara, e significherà la verità del suo

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MARZO 1901

detto - A Roma siamo e ci resteremo; - il monumento a Re Umberto I nel mezzo dell'Agro romano coperto di case e pieno di agricoltori che lo avranno reso salubre e più produttivo per la ricchezza nazionale, quel monumento attesterà che l'Italia avrà compiuto a Roma un fatto inutilmente tentato da tutti i Governi e da tutte le generazioni precedenti ».

Signori, se la mano di un assassino tolse all'Italia il vanto di fare della bonifica dell'Agro romano un monumento a Re Umberto I vivo, innalziamo quel monumento al Re martire ed avremo a doppio titolo ben meritato della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'art. 83 del Regolamento incomincia così:

« Letta e sviluppata dall'autore la sua proposta in pubblica adunanza, il Senato delibera senza discussione se la proposta debba essere presa in considerazione o no, oppure rimandata a tempo determinato ».

Poi soggiunge:

« La votazione sulla presa in considerazione si fa per alzata e seduta, qualora lo squittinio segreto non sia domandato da dieci senatori ».

Non mi resta quindi che interrogare il Senato se crede che la proposta sviluppata testè dal collega Beltrani-Scalia debba essere presa in considerazione.

Metto a partito la presa in considerazione della proposta sviluppata dal collega Beltrani-Scalia.

Chi approva sia presa in considerazione è pregato di alzarsi.

La proposta è presa in considerazione.

Essa sarà trasmessa all'esame degli Uffici.

Rinvio della discussione del progetto di legge:

« Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti » (N. 17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti ».

CARNAZZA-PUGLISI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARNAZZA-PUGLISI. Signori senatori.

Ho chiesto la parola per rivolgere una calda preghiera all'onorevole ministro guardasigilli,

all'Ufficio centrale ed al relatore di questo progetto.

Quando io ebbi l'onore altissimo di sedere in questo Consesso, trovai già esaminato e studiato dagli Uffici questo progetto di legge.

Reputai mio debito studiarlo ed esaminarlo anch'io. Nello studio e nell'esame di questo progetto di legge io ho creduto incontrare gravissime difficoltà, che credeva di poter sottomettere al giudizio dell'Ufficio centrale e del ministro. Ma la relazione era in pronto, il progetto distribuito. Naturalmente ciascuna delle parti non poteva, nè voleva mostrare di ritornare sul già fatto. Dunque, io rivolgo pubblica preghiera al ministro guardasigilli e all'Ufficio centrale che vogliano rinviare questo progetto di legge a dopo le vacanze pasquali, affinchè io possa sottomettere direttamente all'Ufficio centrale ed al ministro le mie modeste osservazioni, e ciò anche per risparmiare tempo e fatica al Senato.

COCCO-ORTU, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di grazia e giustizia*. Le considerazioni, per le quali il senatore Carnazza-Puglisi domanda al Senato di sospendere, o meglio, di rimandare la discussione di questo disegno di legge a dopo le vacanze pasquali, certamente sono gravi e meritano di essere ponderate. È anche per me un dovere di cortesia il non oppormi; quindi non faccio nessuna obiezione e me ne rimetto all'opinione che manifesterà l'Ufficio centrale e alle deliberazioni del Senato.

LUCCHINI G., *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI G., *relatore*. Il Senato comprenderà facilmente che l'Ufficio centrale avrebbe un sol desiderio, quello che questo progetto di legge, il quale si trova all'ordine del giorno da parecchie settimane, fosse sollecitamente discusso ed approvato dalla Camera vitalizia; tanto più che l'Ufficio centrale ha opinioni, e lo si capisce, un po' diverse da quelle del senatore Carnazza-Puglisi.

L'Ufficio centrale non crede punto che questo progetto di legge debba incontrare gravi difficoltà in questa Camera, e non crede neppure che la discussione che il Senato troverà opportuno di fare su questo progetto di legge debba

essere molto lunga. Ma questi sono apprezzamenti, e certamente non si può impedire all'egregio collega Carnazza-Puglisi, di fare proposte secondo le sue convinzioni, come egli non potrà impedire che noi facciamo le nostre in senso affatto opposto.

Ma poichè la questione viene portata sopra un altro campo, su quello della cortesia, l'Ufficio centrale non si oppone al rinvio, ma, intendiamoci, non perchè l'Ufficio centrale creda che su questo progetto di legge sorgano gravi difficoltà che possano dar luogo a lunga discussione. Con questa dichiarazione l'Ufficio centrale si rimette completamente a quanto il proponente senatore Carnazza-Puglisi ed il ministro crederanno di fare.

CARNAZZA-PUGLISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA-PUGLISI. Ringrazio l'Ufficio centrale e l'onorevole guardasigilli della cortesia che hanno creduto di usarmi.

Non credo di dover interloquire sul valore delle osservazioni fatte dal senatore Lucchini; ma credo che l'Ufficio centrale avrebbe dovuto e potuto far la grazia di giudicarmi dopo di avermi inteso...

LUCCHINI G., *relatore*... Esprimo l'opinione dell'Ufficio centrale, non giudico.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Carnazza-Puglisi. Egli amerebbe che la discussione di questo disegno di legge fosse rinviata a dopo le vacanze pasquali. Io devo quindi interrogare il Senato per sapere se consente in questa dimanda.

Quelli che approvano il rinvio proposto dal senatore Carnazza-Puglisi vogliono alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta del senatore Carnazza-Puglisi è approvata).

Questo progetto adunque sarà discusso dopo le vacanze pasquali.

Rinvio della discussione del disegno di legge:
« Disposizioni sui ruoli organici delle amministrazioni dello Stato ». (N. 83).

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno l'altro disegno di legge: « Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato »; ma non essendo presente il ministro della marina, il quale ha chiesto di fare alcune osservazioni sopra questo progetto di legge, pregherei il Senato o a sospendere per poco la

seduta per far avvertito il ministro della marina, e sapere se possa intervenire alla seduta o a rinviare la discussione.

PIERANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. La questione è così grave e così spinosa che oggi non mi pare sia il caso di discuterla.

Non abbiamo avuto tempo di studiare, quindi io non solo per un giusto riguardo al consigliere della Corona, che ha sempre il diritto di essere inteso, ma anche per dare a noi il tempo di leggere la relazione, sarei di avviso che la discussione di questo disegno di legge fosse rinviata.

Il Senato fa spesso dei lunghi riposi, ma spesso vede addensata al suo ordine del giorno una quantità di materia difficile, per cui non c'è sempre dato di poter corrispondere ai sentimenti del dovere. Quindi si potrebbe o rinviare questa discussione a domani, o, giacchè siamo vicini alle feste, rinviarla anche dopo Pasqua, ciò che non sarebbe male.

ASTENGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO, *relatore*. È un mese e mezzo che la relazione è distribuita, ed i senatori che volevano studiarla hanno avuto tutto il tempo desiderabile per farlo.

Io pregherei il Senato di voler affrettar la discussione di questo disegno di legge, anche per un riguardo al relatore che, avendo altre occupazioni, per servizio pubblico, non può recarsi ogni giorno in Senato.

PIERANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Una volta che io fui relatore di una legge, la vidi per un anno intero all'ordine del giorno senza che la si potesse discutere. Al nostro ordine del giorno, prima di questo disegno di legge, era iscritto l'altro: « Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti ».

Se questa discussione non fosse stata rinviata, avrebbe permesso ad altri colleghi di venire qui domani per la discussione del disegno di legge che interessa tanto l'onorevole Astengo.

Mi permetta l'amico Astengo poi di dirgli che su questo tema si può parlare anche senza aver letto la relazione...

ASTENGO, *relatore*. Specialmente il senatore Pierantoni che è maestro nella materia...

PRESIDENTE. Io credo che sarebbe utile rinviare la discussione di questo disegno di legge, perchè non è presente il ministro della marina, il quale ha espresso il desiderio di fare delle osservazioni in proposito; ed a me parrebbe poco corretto incominciare la discussione senza il suo intervento.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Faccio notare al Senato che questo progetto di legge non riguarda soltanto il ministro della marina, ma anche, e più specialmente, il presidente del Consiglio, giacchè riflette tutti i Ministeri; il presidente del Consiglio oggi è impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ove si discute una legge importantissima sulle spese militari.

Anche per queste ragioni prego il Senato di volere consentire che la discussione di questo progetto di legge sia rinviata ad altro giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, la discussione di questo progetto di legge sarà rinviata alla seduta di domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Riforma del procedimento sommario:

Votanti	73
Favorevoli	58
Contrari	15

Il Senato approva.

Dò lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato (N. 83);

Consorzi di difesa contro la fillossera (N. 91).

La seduta è sciolta (ore 16 e 40).

Licenziato per la stampa il 31 marzo 1901 (ore 12).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

